

CONTRIBUTO TRATTO DAL GRUPPO FACEBOOK AffIDIAMO delle FAMIGLIE AFFIDATARIE DE L'ALBERO DELLA VITA

Le famiglie affidatarie rispondono tramite post allo stimolo:

MI SENTO PROTAGONISTA QUANDO..

NON MI SENTO PROTAGONISTA QUANDO...

I nomi sono stati cambiati per tutelare la privacy degli interessati.

Parla la mamma affidataria di Jonny (9 anni) da due mesi e mezzo in affido:

premesso che dopo due mesi e mezzo (anche se a noi pare siano 10 anni) è ancora tutto panciannervi... mi sento PROTAGONISTA quando alla sera nel mettere a letto Jo, nell'intimità della cameretta, nonostante la difficoltà, sento le nostre anime vicine, con una naturalezza che mi spiazza; sento il suo desiderio di stare bene e che noi siamo determinanti per la sua tranquillità. Mi sento protagonista quando lo sento parlare con la gente e usare piccoli "insegnamenti" che ha sentito da me e mio marito (anche se ci dava l'impressione di non ascoltare!), quando la sera sentiamo di essere sopravvissuti ad un uragano, solo leggermente spettinati ... NON MI SENTO PROTAGONISTA quando dipendiamo da una risposta che arriva regolarmente all'ultimo e che non ci permette un'organizzazione familiare serena, quando vengono prima le esigenze della famiglia d'origine e non le nostre espresse nell'interesse del bambino.... quando nei momenti critici vedo negli occhi di Jo lo stesso sguardo di chiusura e scontro che ho visto in suo padre...

Il papà affidatario di Manuel (6 anni) da 3 anni in affido ha risposto:

Descrivi bene le sensazioni che provo anche io- La cosa per me delicata è: chi decide quale sia l'interesse del bambino?. Visto che l'affido è frutto della sentenza di un giudice dei Minori, noi genitori affidatari non possiamo che aver accettato che il giudice ha deciso nell'interesse del bambino, altrimenti non saremmo neppure genitori affidatari. Il problema viene dopo. Chi è l'adulto più titolato a dire "lo faccio nell'interesse del bambino"? Soggettivamente direi noi affidatari, perchè siamo quelli che vivono col bimbo. Peccato che quando pensiamo così, ci dimentichiamo più o meno coscientemente tutta la storia precedente del bimbo. Vedi, ne conosco di genitori non affidatari cazzoni che non fanno l'interesse del minore (dal mio punto di vista), ma loro semplicemente non devono rispondere a nessuno. Noi sì, è questa la differenza, per certi versi positiva, perchè ho visto genitori, che non sanno guardare oltre il proprio ombelico

La mamma affidataria di Anna (7 anni) da 1 anno in affido condivide:

MI SENTO PROTAGONISTA quando vedo Anna felice, serena e autonoma anche senza di me, quando le chiedo a cosa "vuoi brindare?" e lei mi risponde "alla mia vita bellissima". NON MI SENTO PROTAGONISTA quando sono sola di fronte alle istituzioni che non sanno dare risposte. E io mi sento ebete, inutile. Nessun genitore "naturale" può garantire al proprio figlio un futuro sereno... Ma noi genitori affidatari delle volte non possiamo garantire neanche la banalità! E questo

non è giusto. Saranno i miei 30 anni, ma ogni volta dover sentirmi dire "porta pazienza è il sistema" non mi va proprio....

Ma armati di pazienza e sciabola siamo pronti ad andare avanti giorno per giorno, perchè mai gioia più grande ho provato, tenendo Anna tra le braccia.

Partecipa la mamma affidataria di Vincenza (5 anni) da 2 mesi in affido:

Mi sento protagonista nell'affido sempre in ogni situazione facile o difficile! Co-protagonista con famiglia d'origine e figlia, ma io l'ho scelta questa parte, loro un po' meno e sicuramente Vincenza non ha chiesto di essere protagonista in questo senso! E' difficile, perché imparare ad amare nell'affido richiede tante energie e grande volontà, per andare oltre le lotte contro i mulini a vento. Mi sento protagonista anche quando mi allontana, mi respinge. Però davanti alla sua felicità, alla sua gioia spontanea tutto passa !semplice ma vero! NON mi sento protagonista (o direi meglio 'protagonista debole) quando il papà non si presenta allo SN perché forse i servizi non l'hanno avvisato (non ha mai saltato un incontro in 2 anni!), quando aspettiamo la telefonata e il papà non chiama e Vincenza non riesce a capire perché; e poi tutte le volte che mi sono sentita dire che come famiglie dobbiamo cavarcela da soli. In pratica se non ci fosse il ns gruppo, noi saremmo abbandonati a noi stessi.

Le condivisioni continuano: interviene di nuovo il papà affidatario di Manuel..

Con il padre l'incontro mensile è libero, mentre quello con la mamma è allo spazio neutro, dunque io interagisco con lei pochissimo, all'inizio e alla fine dell'incontro. Con il papà c'è modo di parlarsi direttamente, di raccontare cosa fa Manuel a scuola o altrove, di condividere cosa succede. Per la mamma non c'è alcun feed-back dai servizi sociali, posso solo chiedere a Manuel che cosa fanno in quell'ora. Ecco lì NON MI SENTO PROTAGONISTA;

MI SENTO PROTAGONISTA INVECE QUANDO RIESCO A CREARE UN RAPPORTO DI SIMPATIA CON I GENITORI (cioè mi unisce a loro il desiderio di curare i loro figli nel modo migliore possibile). La nostra posizione è inclusiva nei confronti dei genitori. Ho fatto mia la frase: "con l'affido in un certo senso, non accogliamo solo un bambino, ma anche i suoi genitori". Il papà è sempre stato molto collaborativo per documenti ed altro; e noi con lui siamo del tutto trasparenti sulle cose che Manuel fa. Della mamma ho a volte l'impressione di un uccellino spaurito. Quando andiamo alla visita mensile cerco sempre di farla partecipe di cosa fa Manuel e se lei lo chiama per dargli un altro bacio, ma lui è distratto perchè sta giocando, io lo chiamo e gli dico di andare dalla sua mamma. L'importante per me è farle capire che oltre che essere vicino a Manuel sono vicino anche a lei.

Condivide infine la mamma affidataria di Elia (12 anni), che è con loro da un anno e mezzo:

Nell'affido ci portiamo tutta la storia di Ely; anche se ci sono molte fatiche e molte battaglie, ciò non toglie e non toglierà mai il fatto che lui ha un padre e una madre che gli hanno donato la vita; non è

ignorandoli che si migliora la vita del bambino ma ricostruendo e normalizzando.

NON MI SENTO PROTAGONISTA QUANDO non posso gestire i documenti e le scelte di vita di Ely in autonomia, quando mi guardo allo specchio dopo l'ennesima provocazione e mi chiedo: che cos'altro posso fare? Quando la psicologa ti parla come se fossi una che comprende poco perché è solo un anno e mezzo che viviamo con lui; quando il giudice ti risponde per il passaporto come un perfetto imbecille, quando negli spazi neutri succedono cose nelle quali tu non puoi intervenire, quando la sera ti ritrovi a chiamare l'educatrice per cercare di limitare i confini...quando sento di essere impotente. .. **MI SENTO PROTAGONISTA QUANDO** mi abbraccia e mi dice che mi vuole bene, quando mi allontana e mi dice che mi odia, quando distrugge il bello appena costruito e mi ricorda che non sono sua madre; quando finalmente, dopo un anno di fatiche, ha smesso di urlare la notte; quando mi dice che palle e denigra tutto e quando poco dopo mi ringrazia perché sono stata in grado di rispondere con un gesto di amore alla sua provocazione; quando le mie email inondano i servizi sociali, quando continuo a cercare collaborazione con la scuola; quando, dopo uno spazio neutro, accolgo i suoi racconti e i doni ricevuti e faccio respiri profondi per non cedere alle sue provocazioni che sono solo ricerca di sicurezza che noi ci saremo comunque per lui e....tante altre volte...Mi sento protagonista perché mi è data la possibilità di accompagnarlo nella sua vita, di mostrargli la varietà del mondo, la sua bellezza e fargli scoprire cose nuove e..chissà...magari un mondo migliore.